

# Spot sulle staminali Michael J. Fox in campo per i democratici Usa

L'attore malato di Parkinson sostiene la candidata del Missouri e promuove il referendum

di Bruno Marolo / Washington

**GESÙ È RISORTO** nel Missouri. Ha il volto dell'attore James Caviezel, che si è già fatto crocefiggere per lui nel film di Mel Gibson sulla Passione, e guida la crociata contro un' altra personalità di Hollywood: Michael J. Fox, interprete di «Ritorno al futuro», col-

pevole di incoraggiare la ricerca sulle cellule staminali che potrebbe trovare una cura per il morbo di Parkinson di cui soffre. Le elezioni del 7 novembre nel Missouri saranno il banco di prova della ricerca. È stato indetto un referendum per inserire nella costituzione dello Stato un capovero che la dichiara legittima una volta per tutte. Misure dello stesso tipo sono già state approvate in altri Stati, come la California e il Connecticut, dove il partito democratico è in maggioranza. Il Missouri è diverso: è una roccaforte degli integralisti religiosi che nel 2004 hanno dato la vittoria al presidente George W. Bush.

La polemica sulle staminali domina un'altra campagna elettorale. Nel senato di Washington il Missouri è rappresentato dal repubblicano Jim Talent, accanito oppositore della ricerca. Il seggio sarà in palio il 7 novembre e la candidata del partito democratico Claire McCaskill, che è favorevole, ha buone probabilità. Michael J. Fox ha girato per lei uno spot elettorale che ha milioni di spettatori su YouTube (<http://www.youtube.com/watch?v=rkA1a1n1osVk>) il sito internet popolare anche in Italia. Racconta come il morbo di Parkinson lo abbia costretto a rinunciare alla carriera a soli 40 anni e si rivolge agli elettori: «Il 7 novembre dovete decidere la sorte di milioni di americani come me».

Le sue mani tremano in modo commovente. L'impatto sugli elettori è stato rafforzato dalla gaffe di un noto commentatore di destra, Rush Limbaugh, conduttore di un programma radiofonico, che si è permesso di prendere in giro il malato. «Il tremito delle mani era esagerato - ha detto Limbaugh - Michael stava recitando, oppure aveva dimenticato di prendere la medicina». Da Washington il partito repub-

blicano ha mandato due milioni di dollari al suo candidato nel Missouri per una offensiva di propaganda contro Michael J. Fox. La chiesa cattolica ha organizzato una «crociata del rosario»: 90 mila persone si sono impegnate a pregare nel giorno del referendum perché vinca il no. Hanno aderito perfino i giocatori della squadra di baseball di St. Louis che si chiama, appropriatamente, «The Cardinals». L'emendamento costituzionale oggetto del referendum contiene una precisazione importante: sarebbe fuori legge la clonazione di esseri umani, e gli embrioni potrebbero essere duplicati soltanto per le ricerche mediche. Il presidente Bush ha autorizzato finanziamenti federali soltanto per i laboratori che utilizzano colture di cellule stami-

nali già esistenti, senza produrne di nuove con la distruzione di embrioni umani. Alcune grandi università come Harvard tuttavia conducono la ricerca con fondi privati e nel Congresso federale è in atto un tentativo di vietarla. Il morbo di Parkinson è una degenerazione progressiva del sistema nervoso che rende gli ammalati incapaci di controllare i movimenti. Michael J. Fox è stato avvertito dai medici nel 1991, quando era al culmine della popolarità, e ha reso nota la propria condizione nel 1998. Nel 2000 ha abbandonato la professione di attore per dedicarsi a una fondazione che ha raccolto milioni di dollari per le ricerche contro il morbo. Un altro attore famoso sperava di guarire grazie alla ricerca sulle cellule staminali che potrebbe riprodurre i tessuti del corpo umano. Christopher Reeve, il popolare Superman, paralizzato per una caduta da cavallo. La morte lo ha colto prima che fosse trovata una cura. È morta anche la vedova, che continuava la sua opera. La fondazione di Michael J. Fox è rimasta sola a battersi per una ricerca che offre speranza per malattie oggi incurabili.



Un fermo immagine dello spot della campagna di Claire McCaskill, interpretata dall'attore Michael J. Fox, malato di Parkinson. Foto Ap

CONGO

## Scontri a 2 giorni dal voto rapito il figlio di Mobutu

**KINSHASA** A due giorni dal ballottaggio delle elezioni presidenziali precipita la situazione nel nord della Repubblica Democratica del Congo, dove ieri in serata a Gbadolite è stato sequestrato Francois Joseph Mobutu Nzanga, figlio del defunto dittatore Mobutu Sese Seko: Nzanga era arrivato in città per una serie di comizi a favore del presidente uscente Joseph Kabila, uno

dei due candidati ammessi al secondo turno di voto. Poco dopo è stato aggredito e portato via da miliziani fedeli allo sfidante, Jean-Pierre Bemba, attuale vice di Kabila e già a capo di una delle fazioni armate coinvolte in anni di guerra civile. Bemba nella zona gode di un notevole sostegno, e sembra che i suoi uomini abbiano reagito allorché Nzanga ha tentato di en-

trare nella sede di un'emittente a lui vicina, per reagire alle critiche ricevute durante una trasmissione. Gli addetti alla vigilanza hanno però aperto il fuoco, e quindi l'hanno sopraffatto. La scelta di campo del figlio di Mobutu a favore di Kabila è stata peraltro male accolta anche da molti tra i suoi stessi sostenitori, e dunque la tensione in città era già molto alta prima del sequestro. L'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue Javier Solana ha incoraggiato ieri i cittadini del Congo, ad esercitare il proprio diritto di voto, «recandosi numerosi alle urne» e ad esprimersi «nella calma e nella dignità».

**LA CORSA PER IL SEGGIO ALL'ONU** Molti imprenditori invitano Prodi a votare per Caracas, altri lamentano le condizioni economiche del Paese

## Chavez spacca la comunità degli italiani del Venezuela

di Leonardo Sacchetti

«Ecco, ci siamo. Ma ci sentite da lì?». Con queste parole, Ivano Fossati cantava anni fa gli «Italiani d'Argentina». Quel «ci siamo» e quella richiesta di essere ascoltati possono raccontare parte della comunità italiana emigrata non solo in Argentina. Anche quella venezuelana sembra mandare questi due messaggi verso l'Italia. Ancor di più adesso, con il governo Prodi impegnato nell'elezione dell'altro membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Da giorni, il voto è impantanato tra Caracas e Guatemala. «Tra Hugo Chávez e George W. Bush», come dice Maria Luz sul suo blog italo-venezuelano. Altri italiani del Venezuela la pensano diversamente. Non è facile raccontare gli umori nati dall'astensione dell'Italia sull'ingresso di Caracas

nel Consiglio di Sicurezza. Una decisione che il governo di Caracas ha fatto sapere di aver «apprezzato moltissimo». La comunità italiana in Venezuela è ampia (300 mila italiani e quasi 2 milioni di discendenti, secondo gli ultimi dati della Farnesina), variegata e spesso divisa. Quel che sembra certo è l'andante che vuole «politica ed economia separate in casa». Sì, perché nella nostra comunità emerge una spaccatura tra chi punta sull'economia e sulla nuova imprenditorialità sorta all'ombra del boom petrolifero di Chávez e chi invece non si rassegna a non disegnarlo come un dittatore. «Un vero caudillo», scrive Roraima Gomez, portavoce in Italia del Movimento Venezuelano, in una recente lettera a l'Unità. «Forse è giunto il momento di parlare di ragion di Stato e non

di politica», afferma Giorgio Trevisi, presidente Camera di commercio Italo-Venezuelana a Caracas che raccoglie quasi 1.500 imprese. «L'Italia e il governo Prodi - prosegue Trevisi - dovrebbero seguire l'esempio della Spagna: da González ad Aznar, fino a Zapatero, Madrid ha puntato a rafforzare il suo ruolo in Venezuela. Ecco perché ci aspettiamo armonia e concordia. Il tema dell'Onu non può essere così strumentalizzato». La stessa Spagna che, pur in presenza di una vasta sua comunità in Venezuela, ha votato per il

Sono almeno 300 mila gli italiani presenti in Venezuela e quasi due milioni i discendenti

Guatemala. L'elezione di questo seggio sta scatenando in Venezuela una polemica tutta incentrata sulle prossime presidenziali di dicembre (secondo gli ultimi sondaggi, Chávez sarebbe in testa con il 59% dei consensi). Come un anticipo di campagna elettorale in cui gli alleati di Chávez - come la Bolivia di Evo Morales - scendono in pista, chi più o meno goffamente, per appoggiare il presidente venezuelano. Washington guarda con cautela all'ingresso di Caracas nella sala dei bottoni del Palazzo di Vetro di New York. Ieri, poi, la proposta venezuelana: candidare la Repubblica Dominicana del presidente Leonel Fernández, il più popolare tra i suoi colleghi latinoamericani. In questa vicenda, le voci della comunità italiana sono divise. La scorsa settimana, una lunga lista di associazioni (tra cui vari circoli italo-bolivariani

che appoggiano la rivoluzione chavista) hanno inviato una lettera a Prodi, invitandolo a votare per Caracas all'Onu. «I cambiamenti intrapresi da Chávez - si legge - stanno cambiando tutta la società venezuelana, migliorando la qualità della vita anche delle centinaia di migliaia di italiani ed italo-venezuelani presenti in questo paese». A guardare la lista di grandi imprese di costruzioni che operano da queste parti (Impregilo, Astaldi, Ghella, Anas), la presidenza Chávez ha significato una rilevante pioggia di petro-

Il presidente della Camera di commercio italo-venezuelana: nel paese ci aspettiamo armonia e concordia

dollari. Ma anche le piccole e medie imprese sembrano beneficiare di questa «bonanza da greggio». «Il sistema-Italia - conferma Trevisi - qui funziona». Ma oltre l'economia, la comunità italiana è spaccata tra chavisti e anti-chavisti. Questi ultimi, meno organizzati e più numerosi, hanno trovato in Internet la loro voce, forse perché delusi dall'opposizione rancorosa (e non del tutto democratica) del Venezuela. «La comunità italiana - dice Roraima Gomez - già da parecchi anni è fortemente provata dall'instabilità socio-economica del paese, tant'è che la richiesta di rimpatri ha raggiunto livelli record». Forse, una sintesi della situazione la dà Piero Armenti, collaboratore del quotidiano italiano di Caracas, «La voce d'Italia»: «Una questione di politica internazionale, che dovrebbe vedere il paese unito - spiega -, è scivolata sul piano della politica interna».

## Abbonamenti 2006

<b>12 mesi</b>	7 gg/Italia <b>296</b> euro	6 gg/Italia <b>254</b> euro
	7 gg/estero <b>1.150</b> euro	Internet <b>132</b> euro
<b>6 mesi</b>	7 gg/Italia <b>153</b> euro	6 gg/Italia <b>131</b> euro
	7 gg/estero <b>581</b> euro	Internet <b>66</b> euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

PK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.3830023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Segreteria, la Direzione Nazionale e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono attorno alla famiglia Geremicca per la prematura scomparsa di

**LUCA**

Antonio Padellaro, Pietro Spataro, Nuccio Ciconte, Paolo Branca, Ronaldo Pergolini e Toni Jop, abbracciano con affetto Federico Geremicca duramente colpito dalla morte del fratello

**LUCA GEREMICCA**

è uno vicini alla sua famiglia in questo momento doloroso.